Anno XII. Mercoledì, 17 Agosto 1859 Num. 229.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	
Svizzera	» 56	» 19	
Francia	» 40	» 22	
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 16 agosto

LA DIPLOMAZIA E L'ITALIA

Mentre a Zurigo la diplomazia si sforza per ridurre ad atto finale le stipulazioni di Villafranca, si procede in via di fatto in Europa ad uno sviluppo di cose diametralmente opposto a quei patti. La sola cessione della Lombardia alla Sardegna è l' avvenimento che come corrispondente alle conseguenze logiche della politica predominante in Europa da diversi anni e dei successi della guerra, non trova difficoltà ad entrare nel novero dei fatti compiuti. Le contrarie asserzioni ed invenzioni dei fogli austriaci che non possono ancora far passare la rabbia che loro eccita quella cessione, e la sfogano in parte con invettive contro la Prussia che non li ha aiutati, in parte con calunnie contro la popolazione lombarda, non hanno alcun significato e si devono considerare come la farsa rappresentata dopo la tragedia ad esilarazione degli spettatori.

Per tutte le altre stipulazioni si vedono i fatti avviarsi sopra una direzione affatto opposta. La confederazione italiana nel senso concepito dagli imperatori, non solo non fa progressi, ma si riscontra ogni dì meno attuabile. Le obbiezioni contro questa confederazione sono discusse e ventilate dalla Newa sino al Sebeto, dal Tamigi sino al Bosforo, e nessuno che abbia fior di senno, ha potuto persuadersi che il disegno sia possibile, o che sforzando le cose, ne possa nascere un vantaggio per l'Italia; ovunque lo si contempla come un nuovo letto di Procuste sul quale si vuole stendere l'infelice penisola, per rendere le sue condizioni ancora più tristi, più disperate. Infatti gli stessi imperatori che hanno firmato quell' articolo a Villafranca, vi annettono ciascheduno un concetto così diverso, se ne ripromettono effetti così differenti, che sarebbe un vero prodigio se nei particolari dell' esecuzione potessero mettersi d'accordo. L'imperatore d'Austria vuole una lega a vantaggio dei principi che garantisca loro ciò che l'Austria chiama i loro diritti, e che non è altro fuorchè la più iniqua usurpazione sui diritti della nazione e dei popoli. Nel senso dell'imperatore d'Austria, la lega deve proteggere tutti gli abusi dei governi ducali, di Roma e di Napoli, reprimere le idee nazionali del libero Piemonte, ridurre dinanzi all'Europa all'impotenza il genio italiano.

La politica che ha prevalso sino ad ora in Italia, dal Piemonte in fuori, dovrebbe essere nel concetto dell'Austria l' obbietto principale della confederazione; i mezzi sarebbero gli stessi, solo avrebbero un altro nome. L'intervento austriaco si chiamerebbe esecuzione federale; i trattati separati dell'Austria avrebbero il nome di confederazione italiana; le pretensioni dell'Austria di reprimere in Piemonte la libertà della stampa e della tribuna sarebbero messi innanzi come obblighi federali; la pressione che l'Austria esercitò sino ad ora in Italia come potenza straniera apparirebbe sotto il nome di una potenza italiana.

Questo non può essere il concetto di Napoleone III, imperocchè è impossibile il supporre che egli voglia avere ristabilito in Italia, dopo una serie di splendide vittorie, quella stessa politica cui si è opposto sino dal suo avvenimento al trono, che più gagliardamente ha combattuto dal 1856 in poi, e che alla fine lo trasse sui campi di battaglia. Gli stessi suoi manifesti annunciano che l' intento cui mira nel suo concetto la confederazione, è di dare alla nazionalità italiana il posto che le compete, di stabilirne il predominio in Italia sopra basi durevoli e sicure. Ciò non può farsi col secondare la politica dell'Austria e dei principi, ma solo col far prevalere le aspirazioni delle popolazioni che trovano la loro più genuina espressione nella politica del Piemonte.

Napoleone III vorrebbe in Italia una confederazione dei popoli, affinchè potessero costringere i principi ad essere nazionali e popolari. I mezzi e le modalità per stabilire una tal lega sono diametralmente opposti a quelli che conducono alla lega concepita dall'Austria. Anzitutto si dovrebbe richiedere che l'Austria costituisse in principato separato il Veneto che le è rimasto; indi che i principi adottassero le massime di governo che predominano in Piemonte, affinchè l'opinione pubblica e il genio italiano abbiano un libero sviluppo e annullino le velleità di despotismo e le inclinazioni straniere dei principi stessi. Ciò è impossibile. Quando il Piemonte mutò i suoi ordini politici, non chiamò ad attuarli i Latour, i Lamargarita, ma bensì gli uomini più distinti del partito costituzionale. Ora è possibile che il papa congedi il cardinale Antonelli e chiami un Farini, un Minghetti, un Mamiani ad inaugurare ne' suoi stati la politica nazionale e liberale che sta nei voti degli italiani, e che solo può dare alla confederazione italiana un significato nazionale, infonderle anima e vita, farne stromento di progresso e di potenza di dentro e di fuori? Vorrà un granduca di Toscana della dinastia di Lorena, rompere le sue relazioni di famiglia coll'Austria, cacciare i Landucci e Baldasseroni per prendere i Ricasoli, i Salvagnoli, i Peruzzi e gli altri uomini che il recente movimento popolare ha messo alla testa degli affari? E se per ipocrisia e necessità lo volesse, si presterebbero quegli uomini onorevoli e patriotici a siffatta commedia costituzionale che altro non sarebbe sotto un principe, che voleva bombardare Firenze, e nei ranghi dell'esercito austriaco si lusingava di dividerne i sognati trionfi?

La confederazione italiana, secondo il concetto dell'Austria, deve essere imposta all'Italia colla forza delle armi e non altrimenti, e secondo il concetto napoleonico non può essere imposta all'Austria pure che colla forza delle armi. La diplomazia potrà trovare formole e parole per mascherare quest'alternativa, ma quando dovranno essere tradotte nel regno dei fatti, cadrà la maschera e l'alternativa si presenterà nella sua più dura e ricisa espressione.

Eguali contraddizioni di principio incontrano gli altri patti di Villafranca. La ristaurazione dei principi conduce o all'intervento armato o alla guerra civile, e forse all'uno e all'altro. È possibile che la Francia abbia fatto la guerra nell'intento di porre un termine all'occupazione straniera dell'Italia e finisca dopo una serie non interrotta di vittorie ad averne aggravata la condizione sotto questo aspetto? Mentre a Zurigo la diplomazia discute i mezzi di questa ristaurazione, l'Italia centrale sta per esprimere i suoi voti in contrario, si collega e si arma per dar forza a quei voti; un diplomatico francese viaggia in quelle provincie nell'interesse delle stipulazioni di Villafranca, ma i suoi intenti non trovano in alcuna parte terreno propizio, anzi la più ricisa opposizione gli si affaccia e lo convince, che la diplomazia si è fuorviata in un laberinto inestricabile.

Credeva forse la diplomazia che il Piemonte dovesse unirsi ai suoi sforzi per conciliare cose irreconciliabili, per ristaurare in Italia una condizione di cose che fu per esso una continua minaccia, un pericolo, un danno costante? Il Piemonte, forte dell'assenso delle popolazioni, e del suffragio dell'opinione pubblica, poteva accettare i patti di Villafranca nella parte che avvantaggiava la sua posizione, e subire il resto come una necessità ineluttabile che gli preparava future lotte, nuovi doveri verso la comune patria, ma nessuno può pretendere che si logori e consumi nel travaglio di Sisifo che la diplomazia francese ed austriaca si sono imposte nel convegno di Zurigo.

Altre volte la diplomazia europea aveva la sua principale mira di sanzionare i fatti compiuti tenendo conto delle richieste della opinione pubblica per fondare uno stato di cose che avesse durata e prospetto pacifico. In Italia la diplomazia ha sempre fin ora deviato da questa massima e quindi la sua opera fu sempre perniciosa e fatale. In Grecia, nel Belgio, nel Portogallo, nella Spagna, nei principati danubiani, la diplomazia si attenne più o meno a quella massima e l'Europa non ebbe a pentirsene. In Italia si fece il contrario e se ne ebbero le più tristi conseguenze; eppure la diplomazia pare voglia di nuovo battere la stessa via.

Nondimeno la diplomazia dovrà questa volta venire a patti col movimento popolare, purchè le popolazioni e i governi provvisorii dell'Italia centrale si tengano fermi nei loro propositi. L'Inghilterra e le altre potenze neutrali, assieme al Piemonte, stanno ora spettatori della lotta impegnata tra la diplomazia francese da un lato, quella dell'Austria dall'altro e il movimento popolare dell' Italia centrale dal terzo; ma al momento decisivo la loro voce si farà sentire e porrà, speriamo, un veto assoluto ad uno scioglimento che potrebbe coprire di sangue tutta Europa, o far teatro l'Italia di nuovi tristissimi lutti, peggiori de passati.

FESTE A MILANO

Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 14:

« Ier sera, a cinque ore e mezzo, S. M. il Re, di ritorno da Brescia, rientrò in Milano. Comunque la popolazione non fosse prevenuta del suo arrivo, lo accolse col solito spontaneo entusiasmo, accalcandosi sul suo passaggio, acclamandolo, benedicendolo.

« Come abbiamo già annunziato, alle 9 di sera ebbe luogo il concerto di corte, a cui era stato invitato il fiore della cittadinanza, senza riguardo a privilegi di nascita o di grado.

« All'ora indicata gran numero di carrozze traevano alla reggia in lunghissima fila; meglio di duecento signore, splendenti per bellezza non meno che per eleganza d'abbigliamento, e più migliaia di cittadini riempirono rapidamente le sontuose sale della residenza. Brillavano nella folla, per ricchezza e varietà d'uniformi, li ufficiali dei due eserciti alleati, crescendo così effetto allo spettacolo della sfarzosa illuminazione, e de'freschi addobbi ond'erano parati i reali appartamenti.

« Ma gli occhi di tutti cercavano la persona del Re, che entrato verso le 9 1/2 nella gran sala delle *Cariatidi*, angusta in quest'occasione, malgrado la sua straordinaria vastità, dopo avere, colla dignitosa e cordiale affabilità, che gli è propria, accolti li omaggi dell'assemblea, diede cenno al principiar del concerto; il quale fu, senza dubbio, degno degli esimi artisti che vi presero parte; e se non ne parliamo più distesamente gli è che l'augusta presenza di S. M. e la solennità della circostanza, distraevano troppo l'attenzione degli uditori.

« Finita la musica, il concerto si mutò improvvisamente in ballo: S. M. si trattenne fino a mezzanotte, ad onta della sua lunga giornata, aperta a Brescia e chiusa a Milano, ma certo resa sempre ugualmente lieta al suo cuore dall'universale affetto, di che raccoglie manifesti segni da questo popolo che egli redense e fece libero.

« Alle 7 pomer. del giorno 14 s' inaugurò in Milano nel cortile di Brera la statua di Napoleone I, opera di Canova, che la gelosa polizia austriaca aveva tenuta nascosta per più di 45 anni nei sotterranei del locale stesso, frammezzo ai rottami e gli scarti di altri oggetti di nessun valore. Alla solenne funzione assistevano il maresciallo Vaillant per la Francia, e il generale Della Rocca per il nostro Re; Giulio Carcano lesse per questa occasione un forbito discorso, e molte notabilità francesi e nostre intervennero per salutare ed ammirare quell'opera, che ricordava a un tempo stesso il primo e più grande artista del secolo.

« Verso sera, sui bastioni e lungo le maggiori vie, vi fu corso di carrozze e di pedoni quale non si vide da molti anni negli stessi ultimi giorni di carnevale e di suprema letizia: S. M. il Re v'intervenne in elegante e ricco equipaggio, ed ebbe ovazioni, evviva, ed applausi ovunque passava.

« Più tardi, tutto il mondo elegante volse al maggior teatro, illuminato a giorno, ove impaziente esso attendeva un'altra volta il Re.

« E fu al suo apparire che dalle loggie e dalla platea irruppero le grida di gioia e di entusiasmo, come fosse il primo momento e la prima volta che esultanti lo vedevano e lo salutavano.

« Un inno espressamente musicato dall'esimio tenore signor Mongini e dal maestro Panizza, venne quindi eseguito per opera dello stesso Mongini e dai numerosi cori del gran teatro.

« Ad ogni strofa, ogni volta che il nome amato del Re risuonava nell'immensa sala, la voce dei cantanti era coperta dai fragorosi applausi, e dalle grida del pubblico; e le palme plaudenti e gli sguardi ansiosi di tutti erano rivolti alla loggia reale.

« Era, in una parola, un universale delirio, ma giusto, ma bello, ma santo, perchè partiva dall'animo, e aveva a motori la riconoscenza e l'affetto. »

Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 15:

« A festeggiare il giorno onomastico che oggi corre di S. M. l'imperatore Napoleone, si incominciò con una parata di truppe francesi questa mattina alle 6 ore sulla piazza Castello, cui assistevano il maresciallo Vaillant con tutti i generali francesi che sono di guarnigione fra noi, e varii generali ed ufficiali maggiori italiani. Grande folla di popolo era pure accorsa, per attestare a quei prodi ed al loro supremo duce la sua riconoscenza.

« Durante la rivista, e al cospetto di tutte le altre armi, furono in quest'occasione conferite al terzo reggimento dei Zuavi la croce della legione d'onore, e la medaglia d'oro del merito militare di Savoia, che giubilanti e superbi questi valorosi appesero nuovo trofeo al loro temuto vessillo.

« Verso le 10 ore venne quindi nel massimo tempio cantata una messa solenne ed il *Te Deum*, cui era presente un rappresentante del Re e seguito di dignitarii, generali ed aiutanti di campo, il maresciallo comandante in capo le truppe francesi con gran coda di generali ed ufficiali, non che tutte le autorità militari e civili, le rappresentanze del paese e la guardia nazionale in brillante militare assetto, imploranti sul restauratore e sul più potente amico d'Italia la benedizione del Cielo.

« Sul frontone della porta maggiore del tempio leggevasi quest'iscrizione:

In questo dì memorabile
Nei gloriosi fasti dei Napoleonidi
Ai preghi ai voti di tutta la Francia
Qui ripetuti da tanti prodi suoi figli
I Milanesi
Si associano con riconoscenza affettuosa
E dal Signore dei Re e dei popoli implorano
Che l'Imperatore Napoleone III
Felice delle gioie domestiche e pubbliche
Prosperato in ogni suo disegno
Comandi la riverenza e l'affetto
Augurandogli
Che i presenti e i futuri lo acclamino
Vindice di tutte le giuste cause
E propugnatore del riscatto d'Italia »

ASSEMBLEA TOSCANA

Diamo il verbale della seduta del 13 dell'assemblea toscana.

Presidenza Puccioni.

È aperta l'adunanza a ore 10 antim.

Il segretario avvocato Martinucci legge il verbale della precedente tornata, il quale è approvato.

Si procede all'appello nominale per il ballottaggio del secondo vice-presidente, di due segretarii e di un questore.

Rimangono eletti a vice-presidente il dottor Leonardo Romanelli, a segretarii l'avvocato Leopoldo Cempini e il professore Giovan Battista Giorgini, e a questore il marchese Lotteringo della Stufa.

Il presidente d'età invita i componenti il seggio definitivo a prendere il loro posto.

Assume la presidenza il cav. consigliere Tito Coppi, il quale rivolge brevi parole di ringraziamento all'assemblea.

Il deputato *Mari* propone un voto di ringraziamento al seggio provvisorio, che viene approvato ad unanimità dall'assemblea.

Il deputato *marchese Lorenzo Ginori-Lisci* deposita sul banco della presidenza una proposizione di cui il presidente ordina la lettura al segretario.

Il segretario *Del Re* dà lettura della proposizione che è del seguente tenore:

« Considerando che i fatti preparati da più anni, e maturatisi da più mesi, hanno mostrato ad evidenza quanto sia fortemente radicato nei toscani universalmente il sentimento della nazionalità italiana, l'amore per essa, ed il proposito di costituirla e di mantenerla;

« Considerando che questi sentimenti e questi propositi si sono manifestati con straordinario concorso e con mirabile unanimità, anche nella elezione dei deputati all'assemblea, chiamati dovunque in conformità di questo principio;

« Considerando che tutto ciò è stato fatto e si mantiene senza la minima turbazione dell'ordine pubblico, e che l'idea predominante fino nell'ultime classi della società è oggi quella di mantenerlo;

« Considerando che la casa Austro-Lorenese, stata un tempo benemerita della Toscana, abbia volontariamente spezzati i vincoli che la legavano a questo paese, e dopo la restaurazione del 12 aprile 1849 abbia con i suoi atti e colle sue dichiarazioni indotto negli animi la persuasione, che dove anche professasse ella di ristabilire lo statuto fondamentale che abolì, e di accettare la bandiera tricolore italiana che fino a qui apertamente osteggiò, ella, non potendo mai legare le sue sorti alla causa nazionale, non può nemmeno procurarsi la fiducia dei toscani, nè ottenere quella morale autorità che è fondamento necessario di ogni governo:

« L'assemblea dichiara che la dinasta di Lorena, la quale nel 27 aprile 1859 abbandonava da sè la Toscana, senza ivi lasciare forma di governo, e riparava nel campo nemico, si è resa assolutamente incompatibile con l'ordine e la felicità della Toscana: dichiara che non conosce modo alcuno in cui tale dinastia possa ristabilirsi e conservarsi senza offesa ai sentimenti delle popolazioni, senza costante e inevitabile pericolo di vedere turbata incessantemente la pace pubblica, e senza danno d'Italia. Dichiara perciò finalmente non potersi nè richiamare nè ricevere la dinastia di Lorena a regnare di nuovo sulla Toscana. »

Il presidente prima di rinviare la mozione Ginori all'esame degli uffici, domanda all'assemblea se essa è appoggiata.

Tutti i deputati si alzano contemporaneamente per appoggiarla. *(Sensazione profonda e prolungata).*

In seguito di quest'unanime e solenne consentimento la mozione Ginori è rinviata alle sezioni.

Il deputato *Romanelli* propone all'assemblea un voto di fiducia al governo della Toscana. Essendo appoggiata la proposta, il presidente lo invita a redigerla in scritto. Al che assente il dottor Romanelli, il quale deposita la sua mozione concepita nei seguenti termini:

« Considerando che quanto è detto e rilevato nella mozione dell'onorevole deputato sig. Ginori-Lisci, rispetto all'ordine meraviglioso che si è conservato in Toscana dal 27 aprile in poi, quanto fa prova della civiltà di questo popolo, altrettanto attesta il patriottismo e la saggezza con cui il governo della Toscana condusse la cosa pubblica in momenti perigliosi e difficili:

« L'assemblea dichiara, che così adoperando tanto il cessato governo provvisorio come gli attuali reggitori della Toscana hanno ben meritato dell'Italia. »

Il presidente propone di rinviar la mozione Romanelli allo studio delle sezioni.

Si alza il deputato *Andreucci* e chiede che l'assemblea immediatamente deliberi di adottarla. L'assemblea accoglie la proposta Romanelli per alzata e seduta alla quasi unanimità. Due soli deputati rimangono sednti.

Il deputato *Mari* domanda che vengano comunicati all'assemblea i documenti de'quali si fa parola nel messaggio del presidente del consiglio de'ministri nell'adunanza del dì 11 agosto. Il presidente dice che farà gli opportuni ufficii per avere al più presto una simile comunicazione.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente invita i deputati a riunirsi in conferenza privata a ore 1 e mezzo, e fissa l'adunanza pubblica per la mattina del 16 corrente a ore 10, mettendo all'ordine del giorno la lettura della relazione degli ufficii sulla proposta Ginori e la discussione intorno alla medesima.

L'adnnanza è sciolta alle ore 12 e mezzo meridiane.

Alla sera i deputati si radunarono negli ufficii per esaminare la proposta del marchese Ginori e per nominare i commissarii che ne dovranno riferire all'assemblea. Sappiamo che il terzo ufficio ha nominato il cav. avv. Leopoldo Galeotti, il quarto l'avv. Ferdinando Andreucci, il quinto il dottor Ferdinando Romanelli, il nono l'avv. Giuseppe Panattoni. Essi ebbero incarico dalle rispettive sezioni di accettare in massima la proposta.

BATTAGLIA DI SOLFERINO

Ecco la lettera che il maresciallo Canrobert diresse al maresciallo Niel e che provocò la nota inserita nel *Moniteur*:

Valeggio, 8 luglio, 1859.

Leggo in questo momento nel *Moniteur* del 4 luglio il vostro rapporto all'imperatore sulla parte presa dal 4° corpo alla battaglia di Solferino e non è senza una penosa maraviglia che io ho notato il seguente passo che viene dopo lo sviluppo d'uno de' vostri piani di battaglia: « Disgraziatamente il maresciallo Canrobert, minacciato sulla sua destra, non giudicò prudente di prestarmi il suo appoggio che verso la fine della giornata. » Voi deplorerete, signor maresciallo, di avere scritto quelle linee allorquando voi saprete che sino dal mio giungere a Medole coll'avanguardia del mio corpo d'armata a nove ore ed un quarto del mattino solamente ho saputo che voi eravate alle prese col nemico. *Senza perdere un minuto* ho preso le mie disposizioni per ottemperare alle dimande pressanti di soccorso che mi faceva il generale de Luzy che teneva la vostra destra a tre quarti di lega da Medole.

A quest'ora, nove ore ed un quarto, io non aveva sotto mano che una piccola avanguardia della divisione Renault ed ho subito dato l'ordine a questo ufficiale generale di radunare al più presto possibile quattro o cinque battaglioni e di portarli, senza sacco, al soccorso del gen. De Luzy.

Quest'ordine era eseguito a 10 ore e mezza del mattino e non poteva esserlo materialmente più presto. Questi cinque battaglioni erano seguitati, altrettanto presto che il loro arrivo successivo lo permetteva, dagli altri, meno due, della divisione Renault.

La sinistra di questa divisione non si era ancora recata a Medole che io riceveva dall'imperatore l'invito pressante di tenermi in guardia contro un corpo di 25 a 30,000 uomini sortito la vigilia da Mantova, che doveva girarci attorno e che infatti venne paralizzato da una delle mie divisioni; e nello stesso tempo voi mi mandavate parecchi de' vostri aiutanti di campo per chiedermi di appoggiare il vostro centro seriamente minacciato. Qualunque fossero in queste circostanze le mie preoccupazioni pel mio fianco destro e le mie spalle sulle quali mi si annunziava recarsi dei grossi distaccamenti di cavalleria con dei cannoni, io ho assunto su di me di mandare al generale Trochu, ancora in addietro, l'ordine di prendere la sua prima brigata e di condurvela, senza sacco, al più presto possibile. Io metteva dunque così, signor maresciallo, a vostra disposizione per frazioni successive e subite dopo il loro arrivo la metà del mio corpo d'armata, e permettetemi di rammentarlo, non ascoltando che il mio desiderio di aiutare del mio meglio un compagno d'armi nell'imbarazzo, io precedeva personalmente presso di voi i soldati che vi prestava affine di stimolare, colla presenza sotto il fuoco del loro maresciallo, il loro ardore per gli utili servizi che voi ne aspettavate e ch'essi furono lieti di rendervi a nome dell'imperatore.

Io non posso nemmeno tralasciare, o signor maresciallo, di farvi osservare, a proposito del vostro rapporto in cui parlate del successo che voi avreste ottenuto se il 3 corpo fosse stato integralmente presso di voi che se questo corpo coi generali di divisione Renault, Bourbaki e Trochu, diretto da'suoi capi avesse potuto prendere tutto intero parte all'azione esso sarebbe stato abbastanza fortunatamente inspirato per non lasciarvi realizzare da *solo* il successo che voi meditavate.

Così io finisco, signor maresciallo, facendovi osservare che la vostra asserzione sul ritardo all'aiuto che io fui abbastanza felice di prestarvi è contrario all'esattezza dei fatti come avvennero, lontani è vero da vostri occhi, ma sotto i miei e sotto quelli di parecchi fra' vostri ufficiali come anche di tutti quelli del mio stato maggiore; ch'essa porta una deplorabile offesa a quel principio di semplice morale il quale vuole che l'obbligato non disconosca i servizi generosamente prestati e ch'essa potrebbe in circostanze analoghe far esitare un capo di corpo d'armata a privarsi d'una gran parte delle sue truppe in favore d'un fratello d'armi compromesso.

Io do notizia all'imperatore di questa lettera che fui nella penosa necessità di scrivervi.

Vogliate, ecc.

UNA NOTA AUSTRIACA.

La *Gazzetta di Vienna* ha la seguente nota ufficiosa:

« In molti fogli esteri e persino in austriaci troviamo, rispetto alla ristaurazione delle dinastie di Toscana e Modena un'oscurità di vista, alla quale non ci sentiamo chiamati di opporci. Alle dette case ducali o granducali è stato guarentito il loro possesso territoriale, e la loro sovranità dai trattati generali europei. Gli articoli 98 sino al 102 dell'atto finale del congresso di Vienna del 9 giugno 1815 sono determinazioni del diritto pubblico ora in vigore in Europa. In conseguenza dell'ultima guerra e favorita dalla situazione che ne è emersa, una fazione rivoluzionaria ha costretto i sovrani legittimi dei ducati italiani ad abbandonare i loro paesi. Essi hanno protestato contro quest'atto di violenza e nulla ceduto dei loro diritti. Nei preliminari di pace a Villafranca i due belligeranti imperatori hanno convenuto che l'indicato stato contrario al diritto debba cessare, e che il granduca di Toscana e il duca di Modena debbano ritornare nei loro stati. L'imperatore d'Austria e di Francia hanno con ciò pronunciata la loro volontà e la loro intenzione di ricondurre nella sistemazione della pace la situazione anomala verificatasi durante la guerra in Toscana e a Modena di nuovo allo stato di diritto normale, corrispondente ai trattati generali del diritto pubblico europeo. Questa sistemazione che corrisponde alle richieste del diritto, cui possono pretendere tanto gli altri contraenti dell'atto del congresso di Vienna, quanto le rispettive case granducali e ducali, è un atto intangibile dal lato del diritto internazionale. La resistenza contro le sue disposizioni procede unicamente della fazione rivoluzionaria che si e messa in possesso del potere, e terrorizza continuamente quelle popolazioni. Coll'allontanamento di questo potere rivoluzionario succederà lo stato di diritto da se stesso nel modo più pacifico e col plauso della preponderante maggioranza degli abitanti. Il modo con cui ciò debba operarsi, potrà essere oggetto delle deliberazioni fra i gabinetti, ai quali incumbe il provvedimento per l'effettuazione delle basi della pace; giammai però potrà concedersi, con rispetto all'. utorità del diritto e a quella della forza, che una stipulazione convenuta fra due grandi potenze per il mantenimento di titoli di diritto, i quali stanno sotto la protezione della legge internazionale europea sia considerata come messa in questione. »

Che cosa vuole l'Austria con questa nota? Sostenere per riguardo a Modena e Toscana il diritto formale dei trattati del 1815? In faccia alla presente situazione dell'Europa, ciò è semplicemente ridicolo ed assurdo. Impedire che si discuta la decadenza dei duchi e granduchi? L'Austria potrà ottenere questo effetto nei suoi stati, per la sua stampa, ma non potrà impedire che la stampa indipendente italiana, francese, inglese, tedesca e russa riconosca quanto sia disastrosa e contraria alla giustizia e al bene generale quella ristaurazione. Vorrebbe forse far credere che la cacciata di quei principi è opera di una piccola fazione rivoluzionaria? L'argomento è sdruscito e non vale l'inchiostro che occorre per scriverlo; se la fazione rivoluzionaria fosse stata piccola, quei principi non sarebbero stati scacciati.

Una cosa però siamo lieti di rilevare dalla detta nota, cioè che l'Austria rinuncia a ristaurare i principi colla forza, e attende quest'effetto da vie pacifiche e dalla maggioranza degli abitanti, contentandosi intanto che i fogli non mettano in dubbio il diritto dei principi stessi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pranzo diplomatico. Ieri S. E. il principe Latour d'Auvergne Lauraguais inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso la nostra real Corte, diede un gran pranzo diplomatico, a cui erano invitati il cav. Rattazzi, ministro dell'interno, il marchese Monticelli, ministro dei lavori pubblici, S. E. il generale de Sonnaz, comandante la divisione militare di Torino, sir James Hudson, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra, il conte Brassier de Saint-Simon, id. di S. M. il re di Prussia, il cav. Lannoy, id. di S. M. il re dei Belgi, il cav. Viana incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile, Rustem bey, incaricato d'affari della Sublime Porta, il cav. Tchitcherine, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore delle Russie, il commendatore Notta, sindaco di Torino, il generale Baillencourt, i colonnelli del 19 e del 22 di linea, il tenente colonnello Bocher, il sottointendente militare, il comandante de Brossard, il sig. Salleron, capo del servizio medico, il capitano Thevet, il conte di Rayneval, primo segretario della legazione imperiale, il cavaliere Bartholdi, secondo segretario, il conte di Rochegude, terzo segretario, il barone de Chollet, addetto, ed il sig. Chevalier, cancelliere.

I eommensali erano in uniforme. Gli altri ministri del Re e componenti del corpo diplomatico estero che non assistevano al pranzo erano assenti da Torino.

Sul finire del pranzo il cav. Rattazzi ministro dell'interno faceva un brindisi in onore di S. M. l'imperatore Napoleone III, augusto alleato ed amico di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ed il principe Latour d'Auvergne faceva un brindisi in onore di S. M. il Re Vittorio Emanuele, augusto alleato ed amico di S. M. l'imperatore dei francesi.

Festa di S. Napoleone. Ci viene trasmesso da un bravo officiale dell'armata francese il seguente breve ed affettuoso articolo:

« Sur un petit tapis vert qui donne sur le boulevart, à côté de la caserne de cavalerie, campe depuis quelques jours la 2.me compagnie du train de la Garde impériale.

« Ce lieu, d'ordinaire assez tranquille, était, dimanche soir, animé de la gaité la plus franche et la plus cordiale; on fêtait la Saint-Napoléon.

« Sur une table rustique, formée avec des planches posées sur des tréteaux, mais recouverte d'une nappe éblouissante, s'étalait un dîner dont le fumet aurait reveillé l'appetit le plus blasé.

« Au premier coup de trompête, 80 convives se rangèrent devant 80 couverts. Le capitaine, entouré de ses officiers, chacun un verre de vin à la main, leur dit ces quelques mots partis du coeur, et qui ont trouvé un echo fidèle dans celui de ses soldats.

«« Mes amis, chaque année, pareil jour est pour nous un jour de fête, parce qu'il nous est permis de donner un libre cours à nos demonstrations d'amour et de dévouement à notre Empereur bien-aimé.

«« Chaque année nous croyons que notre amour et notre dévouement ne pouvait s'augmenter, et pourtant chaque fois notre admiration est plus grande et notre foi plus vive; pourquoi cela? Parce que chaque jour nous découvrons dans ce vaste génie, un génie nouveau. Nous l'avons vu profond politique, grand Empereur. Une gloire lui manquait; celle des héros. Eh bien! cette campagne la lui donne dans toute sa splendeur.

«« Mais écartons pour un instant ces grandes qualités qui font les grands hommes; un titre plus doux nous attache invinciblement à lui; je veux parler de son coeur paternel, de son amour pour la France et l'Armée, dont chaque soldat est devenu pour lui un membre nouveau de sa famille. Saluons-le donc avec ce cri du coeur: *Vive l'Empereur! Vive l'Impératrice! Vive le prince Impérial!* »»

« Ces cris répétés avec enthousiasme, le capitaine reprit aussitot:

«« Mes amis, notre admiration ne doit pas s'arrêter seulement sur notre famille impériale; nous sommes dans un pays qui nous aime, et que nous aimons. Ce pays est appelé à des grandes choses, parce qu'il est gouverné par un grand Roi; grand par sa politique, grand par ses vertus guerrières, héroiques et ses qualités chevaleresques. *Vive le Roi Victor Emmanuel II!* »»

« La foule qui entourait la table a répété ces vivats avec le plus grand enthousiasme. »

Viaggio dei RR. principi. — Ieri

alle 6 1|2 le LL. AA. RR. il principe di Piemonte ed il duca di Aosta giungevano ad Annecy fra gli evviva della popolazione che accorrva festosa sul passaggio degli augusti figliuoli di S. M. il Re. La sera la città era illuminata.

Elezioni politiche. — Il collegio elettorale di Levanto ha scelto a suo deputato al parlamento nazionale il marchese Filippo Ollandini.

Ministero della guerra. — Allo scoppiare della recente guerra contro l'impero austriaco alcuni signori romani, per mezzo dell'incaricato d'affari presso la Sante Sede, offersero al governo di S. M. pel servizio del R. esercito num. 57 cavalli.

Ora essendo i detti cavalli giunti in Torino, e stati assegnati varii reggimenti di cavalleria, il governo si reca a grato dovere di render noto al pubblico questo atto di patriotismo, porgendone anche ai donatori pubblici ringraziamenti.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Firenze, 13 agosto.

I deputati all'assemblea toscana ebbero quasi tutti dai loro elettori un mandato imperativo o poco manco: decretassero cioè la decadenza della dinastia di Lorena e la unione col Piemonte. Dicendo che ebbero mandato imperativo non intendo significare avvenisse qui com'era consuetudine in Francia pei deputati agli stati generali od all'assemblea legislativa del secolo passato: intendo dire che dove non venne fatta dal candidato manifesta professione di aderire ai due punti della quistione, venne dagli elettori palesemente dato il suffragio a quei candidati ch'era noto non dissentissero dai medesimi. Accadde anzi che taluni di essi furono posposti per ciò solo appunto che od era dubbia la loro opinione, od era certo non si sarebbero accostati interamente al voto universale. — Che tale poi fosse e sia tuttavia il voto del paese me lo provano le elezioni stesse ed un nuovo genere di pubblica manifestazione trovata non so da chi e abbracciata da tutti coloro cui il censo non concedeva il diritto di elettori. Per tutta Toscana (e nel compartimento di Firenze, di Pistoia, di Lucca, di Livorno, di Siena e d'Arezzo vidi io stesso cogli occhi miei) rincontransi poi per ogni cantonata, per ogni porta o bottega affissi alcuni cartelloni, nei quali è grossamente inciso un ritratto rappresentante Vittorio Emanuele e sottovi le parole: *Viva Vittorio Emanuele nostro Re!* ovvero: *Io acclamo Vittorio-Emanuele nostro Re!* Le case dei contadini sparse per le campagne, i carrozzoni da nolo, i barocci di trasporto portano in sul davanti o di fianco la medesima insegna, e non mancano chiese che parimente non ne abbiano fregiata la porta maggiore. Nè per rendere più significativa la cosa si dee tacere che codesta popolarissima espressione del voto del paese s'incominciò a vedere in questi ultimi giorni appunto, allorchè cioè i collegi stavano per scegliere i loro deputati e l'assemblea era per essere convocata.

Gli auspici erano buoni, e buone furono pure le elezioni.

Intanto l'assemblea venne radunata per la prima volta ieri l'altro. Quel giorno, ieri e parte di questa mattina si spendettero nella verificazione dei poteri e nella elezione della presidenza. Non vi fu dissenso o contrasto se non nella candidatura dell'abate Lambruschini a presidente prima e poi a vice-presidente dell'assemblea. I più non lo vollero nè per l'uno nè per l'altro, pensando non dovess'essere presidente o vice-presidente di un'assemblea che ha per mandato di decretare la decadenza della dinastia di Lorena e l'unione col Piemonte chi non è forse avverso per necessaria conseguenza degli avvenimenti più che per proprio convincimento, alla prima delle dette risoluzioni da prendersi, ma, pei precedenti suoi e per opinioni ancor in ultimo manifestate, non è nell'intimo animo punto favorevole alla seconda.

Scelsero a presidente il cav. Coppi, onesto ed integro magistrato della corte di Lucca, il quale gode di un buon nome, sebbene al di fuori possa essere affatto ignoto. Il ministero non aveva candidati: si trovò anzi diviso nel dare i suoi suffragi: Ricasoli e Salvagnoli al Coppi, gli altri al Lambruschini.

Stamane poi, messa iu seggio la presidenza, il march. Lorenzo Ginori, giovane di bellissimo nome ed assai raccomandabile per la fermezza ed energia, quantunque fino a qui abbia appartenuto al partito degli autonomi toscani, presentò all'assemblea la proposizione motivata, per la quale si dichiarerebbe decaduta la dinastia di Lorena. Il presidente la lesse e chiese se era appoggiata. La intiera assemblea, non uno eccettuato, si rizzò a un tratto in piedi; e le tribune e le gallerie fittissime di popolo scoppiarono in fragorosi e prolungati applausi.

La proposizione venne immediatamente rinviata agli uffizi; e dichiaratosi che il ministero aveva la piena fiducia dell'assemblea e bene meritava dell'Italia e del paese, l'adunanza si sciolse. É riconvocata per martedì. chiamandola a discutere la detta proposizione nel giorno di domani, temevasi di essere appuntati di troppa precipitazione: si volle sfuggire anche questa lieve e possibile critica, e dar tempo sufficiente di ponderare la risoluzione gravissima che si dee prendere; tanto più che conseguenza necessaria della medesima sarà la seconda deliberazione relativa all'unione col Piemonte. Se in ordine alla prima vi affermava, e ora vi confermo non potervi essere dubbio alcuno, tanto per la deliberazione stessa, quanto per la grandissima maggioranza ed unanimità di voti, vi rassicuro nuovamente anche rispetto alla seconda.

—

(*Altra corrispondenza*)

Modena, 15 agosto.

L'allegria è sul volto di tutti. La tacita, la tranquilla Modena oggi è tutta festante per la magnifica riuscita delle elezioni d'ieri. Il numero degli elettori fu grande, al di là delle sperato, cioé tanto quanto si desiderava. I nove collegi di Modena contavano in complesso 4000 elettori circa, e la votazione procedette con tale unanimità, concordia e proposito assoluto di mostrare al mondo ciò che da noi si pensi e si voglia, che tutti s'intesero, tutte le candidature che poterono dividere i voti caddero, e tutti raccolsero i voti sulle persone che si conobbe avere maggiori probabilità di riuscita. — Perciò il marchese Fontanelli su 671 votanti, ottenne 661 suffragi, il generale Fanti ebbe un solo voto contrario su 400 e più, il prof. Grimello su 392 ne ebbe 387.

Nelle provincie le cose camminarono in modo somigliante. Raro il caso in cui i voti si spartissero. Vignola, Mirandola, Sassuola, Guastalla, elessero quasi ad unanimità i loro candidati, e il simile si ripeta degli altri. La rappresentanza nazionale delle nostre provincie conterrà nobili, scienziati, ricchi possidenti, avvocati, medici, impiegati superiori, diversi podestà, insomma il fiore del paese.

È vero che vedrete mancare parecchi cognomi illustri per casato, come Molza, Forni, Galvani, ecc.; ma che farci? Gli eredi di queste antiche famiglie formarono il corteo di Francesco V, e furono tra i complici della sua politica dissennata e ferina; nè perciò il popolo poteva rivolgersi ad essi, in parte fuorusciti, in parte già segnati per troppa cortigianeria.

La nostra rappresentanza ha in sè un pregio assai maggiore che non quello di racchiudere qualche nobile di più; cioè essa ha i suoi deputati scelti da ciascun collegio fra il numero dei suoi più liberali e più onesti uomini del proprio comune, onde può dirsi, che ciascuna delle principali aggregazioni municipali v'ha portato qualcuno dei suoi, e l'assemblea non sarà composta di cittadini delle città maggiori proposti di là, ed eletti fuori per brighe, nè perciò potranno darci il rimprovero di maggioranze manipolate e fittizie.

Fino ad ora dalle notizie ricevute mi credo in caso di assicurarvi che non un solo dei deputati voterà per l'arciduca.

Oggi alle 11 1|2 gran festa religiosa nella chiesa votiva per S. Napoleone, con concorso del dittatore, dei ministri, del municipio, della magistratura, del corpo universitario ecc. Questa sera illuminazione. Questa solennità che il popolo desiderava, dimostra più di ogni altra cosa, che in noi non venne meno la gratitudine verso il magnanimo imperatore dei francesi, e che Modena lo considera sempre come il più sincero ed il più forte alleato della causa italiana. È un tratto di buon senso degno di nota; giacchè in sulle prime all'annunzio della pace di Villafranca, persone di tristo augurio avevano già cercato di promuovere il malumore contro colui, che insieme con Vittorio Emanuele assunse il difficile cómpito di ridonare l'indipendenza all'Italia.

Domani se avrò mezz'ora di tempo vi comunicherò qualche ragguaglio sulla festa per la prima adunanza dell'assemblea.

—

Leggesi nel *Moniteur*:

« L'imperatore avendo deciso che momentaneamente un'armata di 50,000 uomini sarebbe mantenuta in Lombardia, S. M. ha designato per comporre questa armata le terze divisioni del 1 3 e 4 corpo, non che tutto intero il 5 corpo.

« Risulta da questa disposizione che il 5 corpo, quale fu comandato da S. A. I. il principe Napoleone, non sarà rappresentato all'ingresso delle truppe dell'armata d'Italia quantunque conti ne' suoi ranghi il 3 reggimento di zuavi che allo splendido fatto d'armi di Palestro prese al nemico *otto cannoni*.

« Ma il 5 corpo con tutte le altre truppe che restano in Italia, come pure il 1 reggimento straniero che fu mandato in Corsica, si consoleranno di non venire a Parigi nel pensiero che, malgrado la loro lontananza, l'imperatore non le dimentica, e che là dove sono mettono ad effetto le sue intenzioni. »

Dall'insieme delle notizie da Parigi e dagli stessi giornali francesi si rileva che il disarmo procede con molta precauzione e in modo da poter essere pronti ad entrare in campagna ancora più presto che l'altra volta. Il numero delle navi coperte di lamine di ferro è ora salito ad otto. Si impiega la massima attività alla fortificazione delle coste. Si viene a sapere che oltre la cosidetta batteria dell'Ospedale a Honfleur, che sarà ristabilita e munita di 12 cannoni rigati, verrà eretta una simile batteria a Fécamp. Inoltre saranno fornite di cannoni rigati tutte le batterie delle coste. Incaricato di queste operazioni è il colonnello dell'artiglieria di marina Pélissier, fratello del duca di Malakoff.

Si scrive da Parigi, 10 agosto, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Sebbene, per ciò che concerne il movimento italiano, nessuno, neppure quelli che stanno più vicini all'imperatore, anzi il sovrano tampoco come i ministri di stato, ne possano determinare positivamente a quest'ora i risultati, pure sono in grado di comunicarvi da una fonte assai attendibile quello che fu trattato e strbilito a Villafranca. Per parte dell'Austria fu messa la condizione di richiamare i principi. Napoleone vi accedette, ma solo nel senso di voler operare affinchè il Re di Sardegna e le relative popolazioni italiane siano indotti a richiamare i loro principi legittimi, qualora essi vogliano obbligarsi a dare riforme liberali in senso della politica piemontese. Dall'altra parte si concedette questa condizione; si insisteva però sul ritorno dei principi anche contro la volontà delle popolazioni e della Sardegna.

« Dopo che l'imperatore dei francesi si era opposto lungamente ad ogni ristaurazione per la forza, e aveva insistito di ottenerla solo con mezzi pacifici, si finì per convenire che si sarebbe lasciato votare alla popolazione dell'Italia centrale, e intanto si sarebbe operato per indurre questa e il Re Vittorio Emanuele a favorire la ristaurazione, la quale per altro avrebbe luogo, qualunque sia il risultato della votazione. Il governo francese comprende oggi il gran pericolo che sta in questa mezza misura. »

— Il *Bund* dice intorno alle conferenze di Zurigo:

« Già sono incominciate le scaramuccie in seno alla conferenza; la Sardegna si lagna di non essere abbastanza appoggiata dalla Francia, e con ciò si confermerebbe il preventivo accordo tra la Francia e l'Austria. »

— Alla Borsa di Londra furono pubblicati i progetti degli imprestiti di Russia e delle Indie. Secondo l'*Express* il prestito russo è di 12 milioni di lire sterline al tre per cento; l'emissione è del 68 per cento, che si riduce al 66 1|2 per l'anticipazione degli interessi, oltre il 3 per cento di sconto nel caso di pagamenti anticipati. Havvi un fondo d'amortizzazione che si aumenta costantemente all'1 1|2 per cento all'anno.

Il prestito per le Indie è di 5 milioni di lire sterline al 5 per cento. Il governo non ha fissato alcun corso, ma apre il prestito alla concorrenza pubblica dei sottoscrittori, essendo libero a ciascheduno di fare quella offerta che crede; le offerte devono essere di una somma non minore di lire 500 sterline, e ad ogni sottoscrittore è libero di dichiarare quale somma egli voglia dare per ogni cento lire di capitale nominale. Il governo si riserva la facoltà di accettare o respingere le offerte.

— Troviamo nella *Gazzetta d'Augusta* il seguente telegramma da Vienna 12 agosto:

« Le corrispondenze di Berlino avevano annunziato che erano state date spiegazioni confidenziali dall'Austria alla Prussia relativamente al manifesto imperiale. La *Corrispondenza austriaca* dichiara che il buon accordo delle grandi potenze tedesche è cosa da desiderarsi, ma quella notizia è senza fondamento. »

Si scrive da Vienna 10 agosto:

« La crisi ministeriale è finita. Si assicura che il conte Leone Thun ha prestato già ieri il giuramento come ministro degli interni e ha ceduto il ministero per il culto e l'istruzione pubblica al conte Clam, suo cognato, luogotenente a Cracovia. Sull'esito di questa crisi regna qui una costernazione generale, non potendosi dubitare che il conte Thun farà riforme nell'amministrazione, solo nel senso di rinforzare l'elemento aristocratico. È da notarsi che il conte Leone Thun è strettamente congiunto in parentela col conte Grünne. Noi andiamo evidentemente incontro passo a passo a sempre maggiori crisi, giacchè l'agitazione domina sempre più intensiva e potente in tutti i circoli. »

Le lagnanze sulle restrizioni imposte alla stampa viennese si accumulano nei giornali tedeschi e corrispondenze viennesi. *Il giornale tedesco di Francoforte* ha una lunga lettera di Vienna su questo argomento, nella quale si dice che diventando ministro di polizia il barone Hübner, la sorte della stampa sarà peggiore, poichè egli la dirigerà secondo le ispirazioni del cardinale Rauscher. Pare che si abbia l'intenzione di fare scomparire i grandi giornali per dare alla *Gazzetta di Vienna* maggiore estensione. Si tollereranno soltanto que fogli che sono divoti assolutamente e con zelo all'ordine regnante.

Una corrispondenza dall'Adria sulla *Gazzetta d'Augusta* ci segna che come nel Tirolo italiano, così anche nell'Istria vi sia un partito che cerca unirsi al Veneto per entrare con esso nella confederazione italiana. Pare che questo partito sia discretamente numeroso, poichè per confessione del corrispondente, abbraccia le città e tutti i possidenti, i quali alla lor volta traggono seco tutti i contadini d'origine slava. Si raccolgono firme per una petizione nel senso suindicato, cioè che l'Istria sia incorporata nella confederazione italiana. Il corrispondente si lagna che il governo non faccia cosa alcuna per impedire questo movimento, e vuol trarre la prova che l'Austria ha troppo favorita la nazionalità d'origine latina.

Milano, 15 agosto

Al « déjeuner dinatoire » dato da S. M. il Re oggi in palazzo al maresciallo Vaillant ed a circa cento uffiziali superiori dell'armata francese, dove assistevano il governatore della Lombardia ed il podestà di Milano, S. M. il Re fece un brindisi all'imperatore Napoleone III. Il maresciallo Vaillant rispose le parole qui unite, a cui seguirono un brindisi di S. A. il principe di Carignano all'imperatore dei francesi ed al principe imperiale, ed un altro brindisi del generale La-Marmora, ministro della guerra, all'armata francese. Fu scelto il generale La-Marmora per questo brindisi come quello che combattè, tanto in Crimea che in Lombardia, accanto ai valorosi francesi.

Toast *fatto dal maresciallo Vaillant al* déjeuner *offertogli da S. M. nel real palazzo in Milano il 15 agosto 1859.*

Messieurs, je vous propose de boire à la santé de S. M. le Roi;

Au Roi chevalier, qui tient la vieille et noble épée de la maison de Savoie, épée qu'en un jour de deuil il reçut des mains défaillantes d'un héros, et qu'il a fait briller d'un si vif éclat au soleil de Palestro et de Solferino.

Au vaillant capitaine, au rude soldat qui ne connait ni la faim, ni la soif, ni le chaud, ni le froid: dont le corps de fer défie la fatigue, dont le cœur de lion défie le péril;

Au chef de cette belle et solide armée, dont le drapeau s'est uni à l'aigle française sur les rivages de la Mer Noire et dans les plaines du Pô, et qui s'est partout montrée la digne émule de la nôtre;

A l'armée piémontaise! Au Roi Victor Emanuel, à sa gloire, à son bonheur!

VIVE LE ROI!

(*Corrisp. Stefani*).

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Modena, 15 *agosto, sera.*

Le elezioni seguirono con ordine ammirabile e grande concorso. Furono eletti uomini chiari, onoratissimi, patrioti.

Ecco alcuni nomi:

Generale Fanti, marchese Fontanelli, conte Rangoni Testi, cav. Malmusi, prof. Grimelli, Achille Menotti, cav. Chiesi, avv. Muratori, prof. Zini, Tivelli, Terachi, prof. Campi, conte Lazzoni, avv. Nardi, ecc.

La città ed i borghi sono in festa. Questa sera havvi illuminazione.

Parigi, 16 *agosto, sera.*

Berna, 16. I plenipotenziarii hanno accettato l'invito di recarsi a visitare Berna (*plénipotentiaires accepté visité Berna*).

Si assicura che il governo di Napoli è disposto ad accogliere favorevolmente i voti del consiglio federale, formulati dal suo inviato straordinario signor Latour.

—

Borsa di Parigi del 16

Il 3 0|0, aperto a 69 60, chiuse a 69 05, in ribasso di 35 centesimi sul corso di sabbato.

I consolidati a 95 4|8, in rialzo di 3|8.

—

BORSA DI PARIGI del 16 agosto

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0|0	69 60	69 05
4 1|2 p. 0|0 .	97 »	97 25
Consolidati ingl.		95 4|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 »	» »
1853 3 0|0 . .	55 »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino*, 16 *agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	86 75	— — —	87 40	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	85 75	— — —	85 50	— — —
Ferr. di Cuneo obbl. N. E.		262 50	— — —	265 —	— — —

AI COLTIVATORI

Molte provincie furono requisite di una quantità straordinaria di bestiame, la quale mancanza, oltre all'opporsi all'ordinario andamento dell'agricoltura, impedisce a che si possano concimare convenientemente le terre.

La **Società Ecarrissage** volendo, per quanto le è possibile, far cosa giovevole, offre ai coltivatori il suo Guano artificiale, il quale verrà anche dato a more da concertarsi secondo l'importanza delle commissioni.

NB. La fabbricazione fu migliorata, la quantità da impiegarsi è di 200 kilogrammi per giornata; **kilogrammi quaranta per ogni pertica milanese.** Il prezzo è di L. 15 ogni 100 chilogrammi, compreso l'imballaggio; il trasporto è a carico dei committenti.

Dirigersi in Torino alla sede della Società, via Conciatori, n. 27, piano 1.

SGRANATOI DA MELIGA

che sgranano e la nettano dalla volva, da 15 a 20 emine all'ora lasciando i pannocchi intieri.

Dirigersi alla Fonderia Biolley, borgo Dora, via S. Simone, ed al negozio Biolley, via della Palma, vicolo della Campana, Torino.

Pensionato e Collegio di Borgosesia

Il Rettore di questo Collegio ha ricevuto da alcuni parenti dei giovanetti a lui affidati lettere di ringraziamento per le cure paterne loro prodigate, e si dichiarano pienamente soddisfatti dei progressi fatti tanto rapporto all'educazione fisica, quanto all'istruzione civile e religiosa.

Ivi trovano i giovanetti nel Rettore, padre di sei figli, un altro amoroso padre e nella moglie di lui un'affettuosissima ed accorta madre. È tale una riflessione da essere compresa dai parenti, massime se han fanciulli piccoli, ed è unico questo Collegio in simile condizione.

Chi desidera approfittarne, faccia per tempo la domanda al Rettore, dal quale verrà tosto inviato il programma d'ammessione.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

FABBRICA DI SCIARPE

e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

MILANO.
ALBERGO MARINO

CARLO GUZZI *Conduttore*.

Per la sua posizione nel centro degli affari vicino al Duomo ed al Teatro della Scala, si raccomanda in special modo ai singoli viaggiatori ed alle famiglie nazionali. La casa offre tutti quegli agi che si richieggono in un buon albergo. Trattamento alla carta ed a prezzi fissi in tutte le ore. Bagni pronti in ogni stagione. *Omnibus* all'arrivo dei convogli delle ferrovie.

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia, un Negozio da Confettiere e Liquorista situato in una delle migliori vie di Torino.

Dirigersi dall' Estimatore giurato Olivero Angelo, via Sant' Agostino, n. 11, piano primo.

Pour paraître prochainement E. DENTU, Libraire éditeur, Palais Royal, Galerie d'Orléans, num. 13

L'UNITÉ DE L'ITALIE

PAR

C. CASATI

Avocat à la Cour Impérial de Paris

in-8° — Prix 3 fr. 50.

Antico Istituto LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera)*.

PENNA CARLO Pellettiere

Assortimento di valigie da viaggio e centurini da Guardia nazionale ed articoli relativi. Torino, via Guardinfanti, casa Pogliotti, rimpetto al N. 7.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine*, *vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni*, *digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* -- La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signori Bonjean e dott. Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Prezzo fr. 7 la boccetta con istruzione. -- *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano.*

Agenzia in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

TISI *POLMONARE e BRONCHITI*, guarite

con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici e purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi*. I professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratanià.** Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratania. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascie su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, rue *Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenzia in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico cosmetico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del lucido e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzamento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare, prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; CUNEO, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 • •
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 • 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 • 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 •
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 • • •
Arona	7 • • • • •	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 • • • •	2 10 • • 4 40
Intra	8 20 • • • •	2 25 • • 4 55
Magadino	• • • • 11 35	5 25 • • 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 • 6 • • •	12 10 • • • •
Intra	6 25 8 30 • •	• • 2 30 • •
Pallanza	6 40 8 45 • •	• • 2 45 • •
Arona	8 10 11 45 12 •	• • • • 4 40
Sesto		12 30 • • •
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 • 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 • 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 • •
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	• • 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 • •
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	• •
da Novi	• •	7 40

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 •	5 30 • •
da Pinerolo	7 35 • •	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 • • • • •	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 • •	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 • •	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 • •	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 • •	1 41 8 11
da Bra	6 45 • •	1 • 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 • 10 15
da Susa	3 30 6 • 10 35	3 35 7 05 • •
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	• • • •	1 45 8 40
da Milano	• • • •	3 55 • •
da Torino	• • • •	• • 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 •	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 • • •	2 05 6 20
da Santhià	7 40 • •	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 • •	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 • • •	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	• • 4 25

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.